



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27 GENNAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

27 GENNAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Il ministro: «Sì alle trivellazioni, in sicurezza»

Galletti rassicura gli albergatori: «La normativa italiana è la più stringente d'Europa»

L'ambiente

LIMENA (PADOVA) Le trivellazioni in Adriatico, il dissesto idrogeologico, le Grandi Navi, il recupero delle discariche abusive sparse tra le Dolomiti e il Delta: ha toccato diversi argomenti sensibili il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, approdato ieri in Veneto per una serie di appuntamenti allestiti da Area Popolare, il nuovo contenitore politico in cui sono confluiti Udc e Ncd.

«La normativa italiana in materia di trivellazioni e ricerca di idrocarburi è tra le più stringenti d'Europa - ha detto Galletti, ricordando la battaglia avviata dalla Regione contro lo Sblocca Italia, con tanto di ricorso alla Corte costituzionale - e posso assicurare che il mio ministero la applicherà in maniera ferrea, rigorosa». Il che sottintende che il governo non intende fare marcia indietro, anche alla luce delle concessioni appena rilasciate dalla Croazia ad una decina di grandi società petrolifere europee ed

americane. Gli albergatori del litorale sono preoccupati dalla possibile erosione delle spiagge? Per il ministro «possono stare assolutamente tranquilli».



Gian Luca Galletti
I cantieri anti alluvione fuori dal Patto? Non faccio promesse, si rischia l'effetto domino

li». Quanto alle Grandi Navi, Galletti ha confermato il sostanziale stand by, dopo la pronuncia del Tar che ha annullato i limiti imposti al passaggio dei colossi da crociera in bacino San Marco, a Venezia: «Al momento siamo in un regime transitorio e dopo la sentenza del Tar i limiti sono comunque applicati nella sostanza, visto che nelle more del giudizio le compagnie si sono autoregolate e per quest'anno hanno già venduto tutti gli slot a loro disposizione. Serve però una soluzione definitiva, che porti le navi fuori dal bacino di San Marco una volta per tutte. In tal senso non posso che ribadire che l'unico progetto arrivato finora al ministero, già sottoposto all'esame della Commissione Via, è quello sul Canale Contorta. Un progetto complesso, per il quale abbiamo richiesto una corposa documentazione, di cui non sono in grado di prevedere ora l'esito finale».

Quanto al dissesto idrogeo-

logico, Galletti, accompagnato dal senatore Antonio De Poli, si è recato in sopralluogo sul Fratta Gorzone e sul Brenta, ricordando di aver fatto della

messa in sicurezza del territorio una della sue priorità: «Nella nuova programmazione dei fondi di coesione, 5 miliardi di euro saranno destinati ad un

programma pluriennale contro il dissesto» ha annunciato il ministro che si è mostrato però scettico sull'ipotesi, più volte avanzata dai sindaci veneti, di svincolare dal Patto di stabilità i cantieri anti alluvione: «Non faccio promesse, non so quando riusciremo a farlo anche se vogliamo farlo. Nella consapevolezza che l'eventuale sottrazione di quelle opere dai vincoli dell'Europa genererebbe un pericoloso effetto a catena: perché non le scuole? Perché non i siti a rischio amianto?». Nel suo *tour de force* Galletti ha anche incontrato l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, per discutere il problema dello smaltimento delle 52 mila tonnellate di rifiuti pericolosi accumulate nello stabilimento abbandonato C&C a Pernumia, Padova. La bonifica costerebbe tra i 9 e i 12 milioni di euro. Verrà aperto un tavolo tecnico governo-Regione.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Ordinanza sindacale che declassifica lo specchio d'acqua dopo le analisi dell'Ulss 19

Raccolta vongole vietata nella laguna Canarin

Ma Bellan rilancia: "Pronto e finanziato il progetto per vivificarla"

Luca Crepaldi

PORTO TOLLE - I controlli da parte del servizio sanitario dell'Ulss 19 sul campione di vongole veraci raccolto nella laguna di Canarin mercoledì scorso hanno riscontrato parametri microbiologici superiori ai limiti previsti per le zone di produzione di tipo B. Ed è scattata, così, la declassificazione temporanea della laguna a zona di tipo C, con il conseguente divieto di raccolta delle vongole sul suo fondo. Si potrà riprendere la raccolta solo quando i controlli lo permetteranno.

A ordinare la declassificazione il sindaco Claudio Bellan, "obbligato" dopo aver ricevuto i risultati da parte del servizio veterinario dell'azienda sanitaria di Adria.

"Purtroppo è una laguna sofferente - spiega il sindaco - e il fatto che sia stata trascurata in questi anni, oltre alle continue piene, non crea un ambiente favorevole per le vongole. La Cooperativa pescatori ha già fermato la raccolta preventiva-



Laguna del Canarin Una panoramica dello specchio d'acqua lagunare

mente, visto che comunque ci sono diverse sonde fisse che monitorano le acque quotidianamente".

Un vero problema quello della laguna del Canarin che, come ricorda Bellan "era un tempo la più produttiva di tutta l'area, con 350 pescatori che raccoglievano molluschi". "Ora la preoccupazione del Consorzio - prosegue - oltre a quella di raccogliere le vongole, è di poterle o meno seminare. Se non

viene modificato sensibilmente il cambio dell'acqua nella laguna, non se la sentono di investire in quello specchio d'acqua".

Ma la soluzione a questo problema potrebbe essere vicina. "Siamo riusciti, come amministrazione comunale insieme all'Ente Parco e al Consorzio di bonifica Delta Po, a farci finanziare un progetto che coinvolge la laguna Canarin - annuncia Bellan - che verrà presentato

venerdì prossimo al Tavolo azzurro. Un intervento da un milione di euro, finanziato dall'Europa attraverso il Parco del Delta per la vivificazione della laguna, che verrà eseguito dal Consorzio di bonifica".

Il lavoro potrebbero partire già quest'anno. "La speranza è di intervenire entro la fine del 2015 - conclude Bellan - o al massimo nei primi mesi del 2016".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE. Sopralluogo alla falda che dovrà dissetare il Basso Veneto

Ex cava Giaretta «Vogliono prelevare ancora più acqua»

I sindaci temono rischi idrogeologici: «Si rinuncia all'invaso e rischiamo le esondazioni del fiume»
Arriva il ministro Galletti: «Sì a un tavolo nazionale»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A CARMIGNANO

«Perché per risolvere un problema - quello di dare da bere a mezzo Veneto - se ne deve creare un altro - quello cioè del rischio idrogeologico a Carmignano, eliminando l'ex cava Giaretta che funge da invaso contro le piene?». La domanda l'ha posta ieri il sindaco del piccolo comune nel Padovano, Alessandro Bolis, al ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, durante la visita in Veneto accompagnato dal senatore e vicesegretario vicario dell'Udc, Antonio De Poli, peraltro ex sindaco di Carmignano. All'incontro erano presenti tanti sindaci, il sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani, e il consigliere regionale Udc, Stefano Peraro.

ICASI. All'attenzione del ministro ieri sono stati posti altri nodi oltre a questo di Carmignano e cioè il problema dell'inquinamento sul Fratta Gorzone e quello alla fabbrica abbandonata di Pernumia. «Ci troviamo davanti a tanti casi difficili - ha esordito Galletti appena arrivato al municipio di Carmignano -. Hanno tutti un comune denominatore: si tratta di danni ambientali causati svariati anni fa. Si deve ora lavorare in modo responsabile. Avvierò un tavolo nazionale con tutti gli enti locali coinvolti per vagliare le varie ipotesi e trovare le alternative migliori», promette.

LA FALDA. Sul caso di Carmignano ci sarà da fare in fretta. I tubi da 1,2 metri di diametro sono già in avanzata fase di po-

sa. L'accordo di programma tra Regione e 12 Comuni della zona è datato 2011, perfezionato poi nel 2013. L'obiettivo è di usare l'acqua di falda per approvvigionare la Bassa Padovana e il Rodigino. Il serbatoio naturale è l'ex cava Giaretta. Si tratta di un'oasi protetta dove affiora l'acqua cristallina: qui attorno la vegetazione è rigogliosa ed è la casa di cormorani e aironi. Siamo sul greto del Brenta, a venti minuti di auto da Vicenza. «Si vuole costruire - spiega il sindaco con l'assessore Michela Simionati - un maxi serbatoio di cemento e realizzare 8 pozzi da 40 metri. Tra le opere di compensazione, c'è il progetto di valorizzazione turistica con delle piscine. Sia chiaro, sappiamo bene che l'acqua è di tutti, e noi infatti l'accordo l'abbiamo sot-



Sottosegr. Degani, ministro Galletti e sindaco Bolis al bacino Giaretta

toscritto. Lo scorso anno però "Veneto Acque" ha cambiato le carte in tavola: vogliono prelevare da 1950 litri di acqua al secondo a 2600». Su questo Bolis ha tanti dubbi e teme ripercussioni sul territorio: «Chiediamo che ci sia un passaggio in Via, valutazione impatto ambientale regionale, per chiarire tanti aspetti: la ricarica della falda e la realizzazione dell'acquedotto per quanti, a Pozzoleone come a Camazzole, non potranno più pescare dai pozzi artesiani. E ancora. Chi ci assicura che la prelevando dalla falda non si creino spostamenti del sottosuolo? E poi, quanti camion passeranno per realizzare i nuovi argini e le opere di messa in sicurezza dei serbatoi in una zona tutelata a livello europeo? Sempre troppi».

INQUINAMENTO ABUSI. Il ministro si è impegnato a trovare soluzioni migliorative per questa e anche l'altra spinosa questione: l'inquinamento del Fratta Gorzone con il tubone del Leb ancora in fase di completamento. L'assessore regionale, Maurizio Conte, ha chiesto al ministro un accordo di programma per la bonifica dell'ex stabilimento C&C a Pernumia. A tutti i sindaci Galletti ha poi lanciato l'appello: «Possiamo essere risolutivi se lavoriamo insieme. Non facciamo l'errore di fare lo scaricabarile. Con il nuovo disegno di legge sul consumo del suolo i sindaci diventeranno i baluardi per la difesa dell'ambiente intesa anche come risorsa turistica. Con questa norma non dovranno più essere tollerati gli abusi edilizi». ●



POZZONOVO**Entrano in Consiglio
Filippo Molon
ed Enrico Piva**

▶ POZZONOVO

Filippo Molon ha preso il posto di Alberto Tresoldi ("Progetto Pozzonovo"), che lo scorso 19 dicembre ha rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio comunale per motivi personali. Nel gruppo "Sindaco Flavio Merlin" si è invece dimesso Flavio Giroto: è stato infatti eletto nel consiglio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Il suo posto è stato inizialmente destinato a Leandro Salvan, che per motivi di lavoro ha dovuto rinunciare: in consiglio ha preso posto quindi Enrico Piva. (n.c.)



«Passante, apre il casello senza le barriere verdi»

Scorzè. Il Pd accusa l'amministrazione: per vedere il bosco serviranno vent'anni
Il sindaco Mestriner: avremo dieci ettari di alberi e le barriere fonoassorbenti

di **Alessandro Ragazzo**
► SCORZÈ

Sempre il casello e sempre il problema della sicurezza dei cittadini al centro della polemica a Scorzè tra Pd e maggioranza, a poco più di un mese dall'apertura al traffico. Se prima si era parlato dei problemi che potrebbero avere pedoni e ciclisti con le piste ancora da fare o completare, stavolta lo scontro è sulla mitigazione ambientale, bosco o barriere fonoassorbenti che siano, per ridurre i rumori provocati dal passaggio dei mezzi. E il maggior partito di minoranza chiede che si ritardi l'apertura al traffico finché non ci saranno opere almeno sufficienti.

«Mancano poche settimane all'apertura del casello», spiega il capogruppo del Pd Gianna Manente, «e non ci sono segnali dei dieci ettari di area verde promessa. Si era parlato, addirittura, di vederla prima che terminassero i cantieri del casello. A seconda del tipo di alberi da mettere, crediamo che ci vorrà qualche lustro prima di vederne i risultati. Ma intan-



Il Passante di Mestre

to che si fa per tutelare la salute della gente? Che non sia il caso di posticipare l'apertura del casello? Credo che sia un argomento su cui riflettere».

Per il consigliere Gigliola Scattolin ci vorranno vent'anni prima di vedere gli alberi cresciuti. «E i benefici», continua, «si potranno avere solo quando avranno le dimensioni tali per essere efficaci».

Per il sindaco Giovanni Battista Mestriner il bosco si farà e tra qualche giorno dovrebbero essere definiti gli accordi con gli altri enti, soprattutto il consorzio di bonifica Acque Risorgive.

«Solo grazie a noi», replica, «avremo dieci ettari di superficie verde e non zone industriali. Il Pd di Scorzè ci dica in quali altri Comuni da loro gover-

nati è stata fatta un'area così grande di mitigazione. Invece di collaborare, ci hanno sempre criticati in modo pretestuoso. Ricordo che il Comune di Scorzè non ha voluto il Passante e il casello. La gestione del primo e l'apertura del secondo, fatta con legge obbiettivo, è in carico a Cav. Abbiamo acquisito le superfici e trovato i finanziamenti, non possiamo anche rivoluzionare le leggi della botanica perché gli alberi crescano prima: intanto è stato importante seminarle. Stiamo lavorando perché le aree cedute diventino di mitigazione idraulica e su questo c'è la necessità di definire un accordo con il consorzio Acque Risorgive: sarà fatto a breve».

Mestriner, poi, punta ad avere le barriere fonoassorbenti, che costano attorno al milione di euro a chilometro: «Tra poco», osserva, «partiremo con la procedura da adottare per impedire lo sfioramento dei limiti acustici; questo consentirà ad Anas di riorganizzare il suo piano di risanamento come previsto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ**Si è spento Zingales, guidò
il Consorzio di bonifica****► SANDONÀ**

Si è spento nella sua abitazione a Padova, l'ingegner Giuseppe Zingales (*nella foto*), 87 anni, professore emerito di Misure elettriche dell'Università di Padova e figura eminente del mondo della bonifica Veneta e Sandonatese in particolare, già residente dell'ex Consorzio Basso Piave.

Ha gestito direttamente importanti aziende agricole nei Comuni di San Donà ed Eraclea, ha ricoperto il ruolo di presidente del Consorzio di bonifica Ongaro Superiore e Uniti, succe-

dette al professore Ronchi nella presidenza del raggruppamento Consorzi di Bonifica Riuniti del Basso Piave, dal 1972 al 1978, fu presidente del Consorzio delle Bonifiche e dal 1979 primo presidente del neo costituito Consorzio di bonifica Basso Piave. Amministrò il Consorzio di bonifica nel periodo cruciale del passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni. (g.ca.)



CAVALLINO-TREPORTI Approvato il progetto per la messa in sicurezza del territorio comunale

Via libera della Regione alla nuova rete di bonifica



Giuseppe Babbo

CAVALLINO-TREPORTI

Approvato dalla commissione tecnica regionale il progetto di scarico della rete di bonifica del bacino idraulico di Cavallino al di fuori della laguna.

I lavori del primo stralcio riguarderanno l'area di Treporti e Punta Sabbioni per un importo pari a 2 milioni e 500 mila euro. Nei giorni scorsi si è infatti concluso l'iter l'iter approvativo del progetto predisposto dal Consorzio di Bonifica Veneto

Orientale, ovvero della prima parte di un progetto più ampio che riguarda il collegamento idraulico del bacino Cà Gamba al bacino di Cavallino-Treporti, per un investimento regionale complessivo di quasi 9 milioni di euro.

«La parte di progetto approvata la settimana scorsa - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Vian - è divisa in due lotti funzionali e prevede di intervenire a Treporti e precisamente in via Traghetto Vecchio, a partire dal centro urbano sino al

limite est dell'Isola della Chiesa. Con il secondo lotto, invece, si interverrà nella zona di Punta Sabbioni, in via Montello, via Hermada e nella zona Basson, per scaricare poi per mezzo di una

Gli interventi per due milioni inizieranno dopo l'estate

grossa idrovora, al di fuori della diga di difesa a mare a valle del Mose».

I due interventi permetteranno, finalmente, di risolvere i problemi di smaltimento delle piogge nei due restanti punti critici del Comune, migliorando allo stesso tempo l'ecosistema lagunare.

«Ora al Consorzio di Bonifica - conclude l'assessore Vian - non resta altro che predisporre il progetto ese-

cutivo e procedere con le gare d'appalto. Con molta probabilità i lavori potranno iniziare al termine della stagione turistica 2015». L'amministrazione comunale ha chiesto un altro contributo regionale di oltre 27 mila euro, destinato al potenziamento della rete idraulica nell'area compresa tra le vie Montegrappa e Carso, sempre Punta Sabbioni.

© riproduzione riservata



CONSORZIO DI BONIFICA

Adige Po elegge il nuovo consiglio

CONSORZIO Una veduta del
cavo Maestro



Prima convocazione della nuova assemblea consorziale in Adige Po fissata per lunedì 2 febbraio prossimo. L'organismo, rinnovato nel corso delle ultime elezioni dello scorso 14 dicembre, eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione, che come noto di compone di cinque elementi, uno dei quali però già individuato dagli stessi sindaci che hanno indicato, ai sensi delle

legge regionale 12 del 2009, il primo cittadino di Bagnolo Po, Pietro Caberletti. La nuova assemblea nel frattempo va componendosi via via nella sua interezza: sono giunte infatti nel frattempo due delle nomine attese da parte di Palazzo Balbi, ovvero quella del delegato lagunare, Vincenzo Guerzoni, riconfermato, il quale affiancherà la new entry Andrea Albanese,

padovano e nuovo revisore dei conti del consorzio di bonifica. Si attendono invece per settimana prossima i delegati nominati dai presidenti delle Province che ricadono nel territorio di competenza dell'ente: commissariata Venezia, all'appello mancano dunque ancora Rovigo e Verona che provvederanno a fornire gli ultimi due tasselli per chiudere la partita.



BADIA POLESINE

Sicurezza idraulica, nuovi fondi per i 10 "punti neri" da sistemare

(F.Ros.) Sicurezza idraulica, un piano per sistemare fossati e scoli. Le piogge intense spesso mettono a nudo i problemi nella maglia idraulica del territorio badiese e così il Comune ha deciso di chiedere aiuto alla Regione e al Consorzio di bonifica per realizzare una serie di opere e risolvere alcune criticità.

Sono stati individuati dieci possibili interventi in punti particolarmente bisognosi di attenzione. Dal tombinamento stradale di via Carmignola e di via Schiesara al fossato interno di via Ca' Mignola Nuova e via Calà Forca. Viene inoltre considerata la possibilità di realizzare scavi in prossimità di via Serraglio, via Sostari, via Schiesara

ra e via Carmignola ed è prevista una verifica del tombinamento in via Terraglio.

Il Comune di Badia ha chiesto al Consorzio di bonifica Adige-Po di inserire i lavori nel piano di manutenzione di carattere straordinario sulla maglia idraulica da presentare alla Sezione regionale difesa del suolo. Il costo complessivo degli interventi si dovrebbe aggirare attorno ai 18mila euro, mentre la parte di finanziamento messa in preventivo dagli uffici comunali è di circa 4.700 euro.

«Nel 2014 - osserva il responsabile dell'Ufficio Ambiente del Comune Massimo Morelli - abbiamo risolto diversi problemi, ma è chiaro che sul territorio bisogna praticare un costante controllo». L'anno scorso sono state effettuate cinque ordinanze per la manutenzione dei fossi e in altri casi si è cercato di sensibilizzare i privati in via bonaria, puntando al rispetto delle regole senza arrivare necessariamente a sanzioni.

© riproduzione riservata

Per la pulizia di fossi e scoli si cerca l'intesa con i privati



Micro-cantieri contro gli allagamenti

Interventi di Polesine Acque a Badia in via Degli Estensi e in via San Giovanni



ALLAGATA Via Degli Estensi a Badia

(F.Ros.) Piccoli interventi per combattere gli allagamenti in centro storico. Polesine Acque già nei prossimi giorni provvederà a effettuare alcuni lavori per sistemare i pozzetti in due vie particolarmente frequentate di Badia Polesine, cercando così di arginare il fenomeno degli allagamenti quando piove con particolare intensità. A occuparsi dei lavori, su incarico di Polacque, sarà la ditta Sogeco di Rovigo, chiamata a effettuare la realizzazione di due pozzetti stradali a caditoia per la raccolta delle acque in via Degli Estensi e in via San Giovanni. Il costo dell'opera sarà invece sostenuto dal Comune.

«Piccoli interventi - fa sa-

pere Ivan Stocchi responsabile del settore Lavori pubblici - utili a prevenire gli allagamenti. Si tratta di lavori che verranno svolti già a partire dalla prossima settimana».

Le opere verranno realizzate il 2 e il 3 febbraio e il 9 e il 10 febbraio. Si interverrà in particolare all'altezza del nuovo passaggio pedonale rialzato, per quanto riguarda via Degli Estensi, e in prossimità della tabaccheria con riferimento a via San Giovanni. Per eseguire i lavori in sicurezza la Polizia locale ha già predisposto la chiusura dei due tratti di strada interessati dalle 7,30 alle 17 in occasione dei giorni di intervento.

© riproduzione riservata



Nasce nella preistoria la difesa del territorio

Elisabetta Zanchetta

ROVIGO

La bonifica dalla preistoria ai giorni nostri, passando per molte tappe della storia polesana, dalla caratterizzazione del territorio ai cambiamenti che hanno portato alle ragioni di tante scelte.

Carlo Piombo, ex direttore del Consorzio di bonifica Adige Canalbianco, è intervenuto nell'aula magna del liceo Celio di Rovigo nel primo incontro del ciclo organizzato dalla società Dante. L'intervento dell'esperto, dal titolo "Polesine terra di bonifica", ha evidenziato, alla presenza della dirigente scolastica Isabella Sgarbi e della presidente della Dante Mirella Rigobello, come spesso le popolazioni esistenti su un territorio non abbiano coscienza della storia del luogo in cui vivono, in particolare dell'importanza del lavoro dell'uomo per proteggerlo da eventi nefasti, fra cui l'esondazione dei corsi d'acqua.

Terra fra Adige e Po, «il Polesine ha visto in primis la costruzione di argini più solidi per il mantenimento di una enorme quantità di acqua che i due fiumi portano a mare - spiega Piombo - oltre che lavori di bonifica del territorio di origine paludosa. In passato, l'energia riparatrice era posta in essere solo dall'uomo e successivamente con l'utilizzo di mezzi

INCONTRI DELLA DANTE

Carlo Piombo racconta la bonifica

rudimentali quali carriole, lettighe, picchi, pale, badili, ferri da fondo: lavori che hanno costituito, come si può desumere dai "Diari dei conti Silvestri (1667-1775)", la maggiore occupazione della popolazione».

Piombo ha evidenziato i quattro periodi della salvaguardia del Polesine: la storia primitiva dell'età del bronzo, la bonifica dei nadri Benedettini dal XI al

XIII secolo e il periodo della conquista estense e della Repubblica Veneta; la rivoluzione industriale e la nascita della macchina a vapore, e l'ultimo, nel 1970, con la competenza della bonifica che è passata dallo Stato alle Regioni. «Nel 1976 inizia l'attuazione della cosiddetta difesa idraulica - ha chiuso Piombo - costruendo idrovore per il potenziamento di nuovi

canali, per il recupero dei danni da subsidenza a causa dell'estrazione del gas e per la riqualificazione ambientale».

Oggi i nemici sono il proliferare delle nutrie la scarsa costruzione e manutenzione di argini. Il controllo delle acque è la condizione indispensabile per scongiurare pericoli di alluvioni come di desertificazione.

© riproduzione riservata



TREVIGNANO Protocollo tra Comune e Consorzio di bonifica per gestire la pulizia

Canale discarica: rabbia sul web

Centinaia di bottigliette incastrate nella chiusa di via Piavesella che rischia la tracimazione

LE FOTO

Post sullo scempio «È ora di finirla»

Laura Bon

TREVIGNANO

Il canale diventa discarica. Allo studio un protocollo fra Comuni e Consorzio. Decine di contenitori di detersivo, bottiglie di Coca Cola, bottigliette d'acqua, ma anche molti altri tipi di rifiuto, in gran parte riciclabile, hanno trasformato la chiusa del canale lungo via Piavesella, fra Signoressa e Musano, in una vera e propria discarica. L'area è quella situata esattamente in corrispondenza del passaggio a livello ad ovest della Feltrina, subito dopo aver svoltato a destra all'incirca all'altezza del negozio Moda Center, arrivando da Montebelluna. Il canale è una derivazione del canale della Vittoria e i rifiuti potrebbero arrivare addirittura da Nervesa o, più vicino, da Volpago e da Signoressa nord. A immortalare

re quello spettacolo immondo è stato, ieri, il fotografo Giulio Guarini, che ha pubblicato le immagini sul web, suscitando la rabbia dei cittadini all'indirizzo di quanti vengono definiti, con un eufemismo, incivili. «È ora di finirla» uno dei tanti commenti su Facebook. Fra l'altro, non mancherebbero casi di tracimazione del canale,

proprio a causa dell'accumularsi di rifiuti. Anche le autorità, peraltro, sono sull'orlo di una crisi di nervi, soprattutto per il fatto che risulta ben difficile capire le ragioni alla base di determinati gesti. «La quasi totalità del rifiuto -spiega Franco Bonesso, vice sindaco di Trevignano e presidente del Tv3- è riciclabile e quindi

lo smaltimento per il cittadino non ha alcun costo. Perché gettarli, allora? Abbiamo a che fare con veri e propri lazzaroni inquinatori».

Se al cittadino smaltire il riciclabile non costa nulla, per Comuni e consorzio, invece, un costo ce l'ha. «Stiamo facendo un protocollo con il consorzio di bonifica per gestire

le operazioni di pulizia. Alcune chiuse, infatti, appartengono al consorzio, altre ai Comuni». E hanno una grande importanza perché servono proprio a bloccare gli accumuli di tutti i tipi di rifiuti, compresi gli sfalci, dato che se finissero nelle tubature dei ponti intaserebbero tutto. Un problema che non si porrebbe con un briciolo di civiltà.



INCIVILTÀ La chiusa di via Piavesella ostruita da una montagna di rifiuti

